

TI_GERICHTE 9.2014.38 vom 3. April 2008

TI Tribunale d'appello, 2008-04-03, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_9.2014.38_d20080403

FR: TI_GERICHTE 9.2014.38 du 3 avril 2008

IT: TI_GERICHTE 9.2014.38 del 3 aprile 2008

Regeste

Violazione del diritto di essere sentito, privazione della custodia, proporzionalità delle misure di protezione

Erwägungen

E. 1

L'autorità giudiziaria di reclamo competente è la Camera di protezione del Tribunale di appello (art. 2 cpv. 2 LPMA), che giudica, nella composizione di un giudice unico, i reclami contro le decisioni delle Autorità regionali di protezione (art. 48 lett. f n. 7 LOG), concernenti maggiorenni e minorenni (art. 450 CC in relazione agli art. 314 cpv. 1 e 440 cpv. 3 CC). Riguardo alla procedura applicabile, per quanto non già regolato dagli art. 450 segg. CC occorre riferirsi in via sussidiaria alle norme sulla procedura di ricorso davanti al Tribunale cantonale amministrativo (cfr. Messaggio del Consiglio di Stato n. 6611, del 7 marzo 2012, concernente la modifica della LTut, pag. 8); per effetto delle norme transitorie della nuova Legge sulla procedura amministrativa (art. 113 cpv. 2 LPAm), entrata in vigore il 1° marzo 2014, nelle procedure di reclamo contro le decisioni emanate dalle Autorità di protezione prima di tale data continua a trovare applicazione l'ormai abrogata Legge di procedura per le cause amministrative (in particolare, l'art. 74b v LPAm).

E. 2

I reclamanti lamentano innanzitutto la violazione del diritto di essere sentiti siccome, durante l'incontro del 23 gennaio 2014, agli stessi sarebbe stato prospettato il collocamento di PI 1 ma non la privazione della custodia parentale. Il diritto di essere sentito è parte integrante del diritto ad un processo equo a norma dell'art. 6 n. 1 CEDU e dell'art. 29 cpv. 1 Cost. Fed. Nel settore della protezione del minore e dell'adulto, il diritto della persona interessata di essere sentita personalmente (vale a dire oralmente) va oltre il diritto garantito dalla Costituzione federale, nella misura in cui l'art. 447 CC – applicabile anche in materia di protezione dei minori (per rimando dell'art. 314 cpv. CC) – prevede un obbligo generale dell'autorità di procedere a un'audizione personale (CommFam Protection de l'adulte, Steck, art. 447 CC n. 5 e 7). Per altro, con l'entrata in vigore, il 1° gennaio 2013, del nuovo diritto di protezione dei minori e degli adulti, prima di prendere disposizioni riguardo ai figli, l'autorità di protezione deve sentire personalmente i genitori anche con riguardo all'art. 297 cpv. 1 CPC, applicabile per analogia per il rimando generale dell'art. 450 f CC (CPC Comm, Bernasconi, art. 297 CPC pag. 1312 e art. 296 CPC pag. 1309). Qualora ciò non avvenga si è in presenza di una violazione del diritto di essere sentito (Widmer, Schweizerische Zivilprozessordnung, SHK, 2010, ad art. 235 CPC; DTF 124 V 389, cons. 3a). È possibile sanare una violazione del diritto di essere sentito qualora non sia particolarmente grave e l'interessato abbia la facoltà di esprimersi dinnanzi ad un'autorità giudiziaria con pieno potere d'esame (Steinauer/Fountoulakis, op. cit., n. 1117 pag. 498;

BSK Erw.Schutz - Auer/Marti, ad art. 447 CC no. 37); ciò che potrebbe essere il caso nella fattispecie, ritenuto che la scrivente autorità è munita di pieno potere d'esame in fatto e in diritto (art. 450a cpv. 1 CC). Nel caso che ci occupa, i reclamanti sono stati personalmente sentiti dall'Autorità di protezione; nel corso dell'incontro è stato discusso dell'inserimento di PI 1 presso la Fondazione _____. Di più, l'Autorità di protezione, come peraltro ammesso nello stesso allegato di reclamo, ha informato i reclamanti che stava seriamente valutando di ordinare il collocamento in internato di PI 1 presso la citata struttura (verbale ARP, audizione genitori del 23 gennaio 2014, pag. 5). Appare quindi chiara l'intenzione dell'Autorità di protezione di voler intervenire in favore di PI 1, anche d'imperio e indipendentemente dall'assenso dei genitori. Sarà anche vero che non sono state date spiegazioni giuridiche rispetto alla soluzione prospettata ovvero che questa avrebbe comportato, quale conseguenza, la privazione della custodia parentale; il diritto di essere sentito non sfocia tuttavia in un obbligo dell'Autorità di protezione di fornire, a titolo preventivo, consulenze legali rispetto alle misure che intende adottare. Una violazione del diritto di essere sentito è quindi da escludere. Abbondanzialmente si osserva che qualora la mancata indicazione avesse costituito una violazione del diritto di essere sentito, la stessa sarebbe da ritenersi sanata dal fatto che i reclamanti hanno potuto debitamente esprimersi dinnanzi alla scrivente autorità giudiziaria, munita di pieno potere d'esame in fatto e in diritto.

E. 3

I reclamanti chiedono poi l'annullamento della decisione impugnata siccome, a loro modo di vedere, l'applicazione dell'art. 310 CC non entrerebbe in considerazione siccome non sono preventivamente state ordinate delle misure meno incisive rimaste infruttuose. Giusta l'art. 307 cpv. 1 CC, se il bene del figlio è minacciato e i genitori non vi rimediano o non sono in grado di rimediare, l'autorità di protezione dei minori ordina le misure opportune per la protezione del figlio. L'art. 310 cpv. 1 CC prevede che quando il figlio non possa essere altrimenti sottratto al pericolo, l'autorità di protezione deve toglierlo alla custodia dei genitori, o dei terzi presso cui si trova, e ricoverarlo convenientemente. Nell'accezione di "pericolo" rientra tutto quanto è suscettibile di pregiudicare lo sviluppo fisico, intellettuale e morale del figlio sotto l'autorità parentale dei genitori (Hegnauer, Grundriss des Kindesrechts, 5^a ed., pag. 214 no. 27.36). Le misure previste dagli art. 307 segg. CC hanno lo scopo di proteggere il bambino da possibili minacce al suo sviluppo fisico, psichico o morale (Ibidem, pag. 206 no. 27.14). Esse sono informate dunque al bene del minore e non dipendono da un'eventuale colpa dei genitori, né costituiscono una sanzione nei loro confronti (BSK ZGB I, Breitschmid, 5^a ed., art. 307 CC no. 4). La revoca della custodia è una misura nettamente più incisiva di quelle previste agli articoli 307 e 308 CC e deve essere pronunciata solo se è rispettato il principio di proporzionalità. L'autorità di protezione revoca la custodia "quando il figlio non possa essere altrimenti sottratto al pericolo" (art. 310 cpv. 1 CC). Questa è l'espressione del principio di proporzionalità (CR CC I, Meier, art. 310 n. 2). Le misure che permettono la conservazione della vita nel nucleo familiare ("communauté familiale") devono di conseguenza rimanere prioritarie (CR CC I, Meier, art. 310 n. 14). Questo tuttavia, e contrariamente a quanto sostenuto dai reclamanti, non significa che la privazione della custodia possa essere pronunciata solo se sono state tentate misure ambulatoriali rimaste infruttuose ma, semmai, che la pronuncia deve intervenire quando queste misure, viste le circostanze, risultano inadeguate e non atte a scongiurare il pericolo (BSK ZGB I – Breitschmid,

E. 5

Alla luce di quanto sopra il reclamo va respinto e la decisione impugnata confermata. Tasse e spese di giustizia seguono la soccombenza e sono a carico dei reclamanti.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.